

Franco Corona, la vita tra Iuss e atletica

«Lavoro da casa, normalità lontana»

Direttore dell'Istituto universitario di studi superiori di Pavia e presidente della Cento Torri, società con oltre 200 tesserati
«Chiusa la sede del Broletto, lo smart working continuerà almeno fino ad agosto. Riapertura graduale da settembre»

IL DIRIGENTE

Roberto Lodigiani

«**G**li uffici al Broletto aprono solo saltuariamente, in caso di necessità. Già dal 3 marzo, dunque qualche giorno prima che scattasse il lockdown, tutto il lavoro si svolge da casa». Franco Corona, 69 anni, è direttore dello Iuss, l'Istituto universitario di studi superiori e presidente (dal 1991) della Cento Torri Pavia, la reginetta dell'atletica provinciale, con oltre duecento iscritti (numero che sale a cinquecento considerando anche quelli delle società affiliate).

Corona, come ha affrontato il periodo di quarantena?

«Vivo con mia moglie Laura praticamente in campagna, tra Pavia e Bereguardo, con un giardino e il parco della Vernavola a due passi, e in questo senso mi sento un privilegiato rispetto a tanti altri, perchè la possibilità di una camminata all'aria aperta non mi è mai mancata. In più ho una palestra nella tavernetta, con diversa attrezzatura. La morale è che sono andato in controtendenza, anzichè mettere su peso ho perso un paio di chili. Anche il fatto di pranzare

sempre a casa, in modo regolare, evitando pranzi e cene di lavoro, ha aiutato».

Lo Iuss, intanto, continua a funzionare.

«Certo. Abbiamo organizzato l'attività totalmente in smart working, le riunioni proseguono in videoconferenze e così continueremo almeno fino al 17 maggio, in attesa di ulteriori indicazioni dal ministero. Ma l'idea è quella di proseguire in remoto fino ad agosto, mentre stiamo programmando una riapertura della sede per settembre, in modo graduale. All'inizio ci sarà una sorta di coabitazione tra lavoro da casa e lavoro in ufficio».

Può spiegare cos'è lo Iuss?
«E' una scuola di studi superiori a ordinamento speciale, come la Normale e la Sant'Anna di Pisa. Rilascia diplomi, sia in materie scientifiche che umanistiche, e la preparazione è di alto livello: per la frequenza serve la media minima del 27 e il posto in un collegio universitario. Abbiamo 150-200 studenti nei corsi, 70-80 nei dottorati di ricerca. Poi ci sono le due lauree in inglese in ingegneria civile e in psicologia. La sede è al Broletto, ristrutturato con lavori conclusi nel 2013, in concessione d'uso trentennale dal Comune».

Preoccupato per il dopo?

«I timori ci sono, inutile negarlo. Siamo di fronte a un fenomeno inedito, di portata mondiale e di cui si conosce ancora poco. Ci vorrà del tempo per uscirne del tutto». **Cosa le è mancato di più durante la chiusura?**
«Sicuramente il non poter vedere mia figlia Raffaella e i miei due nipotini. Ma presto per fortuna potrò tornare a riabbracciarli». **Passiamo all'atletica.**
«Il ritorno agli allenamenti all'aperto è un passo avanti, ma l'agonismo è un'altra cosa e da questo punto di vista credo che ci voglia molta, molta prudenza».

La Fidal ha ipotizzato una ripresa delle gare verso la fine dell'estate.

«Io spero si possa farlo, ovviamente in condizioni di sicurezza, ma ho forti dubbi al riguardo. E' vero che certe discipline in pedana non sembrano comportare rischi eccessivi, ma pensiamo alla velocità, al mezzofondo e al fondo in cui si gareggia a contatto o a breve distanza. Siamo sicuri che si potrà ripartire? Penso che si potrà fare qualche gara dimostrativa, quello sì, ma per l'agonismo puro ritengo che i tempi saranno lunghi».

Un anno di rinunce e di sacrifici vani.

«Nel 2020 si dovevano disputare le Olimpiadi, Europei assoluti e under 19, Mondiali under 20, La Cento Torri aveva almeno 5 atleti già sicuri di partecipare o con ottime chance di esserci. Io a questi ragazzi, e a tutti i tesserati, dico: mettiamoci nell'ordine di idee che la stagione è finita e cominciamo a pensare seriamente alla prossima. Poi per salvare il movimento di base serviranno aiuti concreti, ad esempio per coprire larga parte dei costi delle trasferte che altrimenti rischieranno di diventare insostenibili per tante società». —

«Vivo con mia moglie quasi in campagna e per questo mi sento un privilegiato»

«Mi mancano molto mia figlia e i miei due nipotini, non li vedo da marzo»

«Qualcuno ipotizza di riprendere con le gare a fine estate ma ne dubito»

«Serviranno anche aiuti concreti, ad esempio per sostenere i costi delle trasferte»





Franco Corona, 69 anni, lavora al personal computer nella sua abitazione; è direttore dello Iuss e presidente della Cento Torri



Peso:72%